

Quando scegliere è difficile

Autore: Marco Fatuzzo

Fonte: Città Nuova

A volte, davanti alla scheda elettorale, si ha l'impressione di trovarsi in un vicolo cieco. Astenersi, votare scheda bianca o fare comunque una scelta?

Ti senti capitato, a volte, in occasione degli appuntamenti elettorali, di provare la sensazione sgradevole di trovarti davanti ad un crocevia in cui, qualunque strada tu scelga di imboccare, andrai comunque a finire in un vicolo cieco. È come essere posti davanti ad una alternativa del tipo «preferisci rompere un braccio oppure rompere una gamba?». Che criterio usare per la scelta in simili casi? È meglio astenersi? Andare a votare scheda bianca? O vale la pena di fare comunque una sbalza ulteriore per scegliere chi votare?

Assistenti

L'astensione dal voto è la rinuncia all'espressione di un elettore riconosciuto dalla nostra Costituzione. Chi si astiene è ben consapevole che personalmente intende non partecipare alla scelta dei propri rappresentanti: non desidera scegliere (anche per lui) quanti governeranno il suo Paese o amministreranno il suo territorio. Chiunque sia a governare o ad amministrare, lui continuerà a vivere la sua vita. Naturalmente, però, non sarà alcun dato a beneficiare per un cattivo governo o per una cattiva amministrazione. Non si tratta di una protesta, ma di una sospensione del giudizio, di cui né chi governa né chi amministra hanno conto: non contano (né) alcun messaggio né il consenso né il dissenso. Dal punto di vista dei governi dei partiti la sua astensione non conta nulla né a vantaggio di chi vince né di chi perde le elezioni.

Votare scheda bianca

Ritornare a votare e depositare una scheda bianca nell'urna è una scelta diversa. Tale scelta manifesta volutamente la sua partecipazione alla consultazione elettorale, scegliendo tuttavia di non esprimere una preferenza per alcuna delle coalizioni, per alcuni dei partiti e per alcuni dei candidati in lista, perché non si riconosce in nessuna delle opzioni che gli vengono offerte. È anche questa una rinuncia a scegliere, ma ha comunque un significato politico, lascia un messaggio a tutti i partiti e li invita ad una riflessione: non siamo stati in grado di proporre programmi e candidati credibili, la prossima volta, forse, ci contesterete con una sbalza in più per rendere più equivochi i nostri programmi e per selezionare meglio i nostri candidati. Dal punto di vista "pratico", tuttavia, anche chi vota scheda bianca, di fatto, non si cura molto di chi si agiterà o scorderà dietro. Non ha mai scelto anche per lui. Allo stesso modo di chi si astiene, non potrà beneficiare di quell'astensione il suo territorio. Dal punto di vista dei governi dei partiti, le schede bianche vengono computate al pari delle schede di coloro che hanno espresso una preferenza per la determinazione della percentuale rilevante da ciascuna coalizione e da ciascun partito.

Sforzarsi di scegliere

Certo se, paradossalmente, tutte, proprio tutte, le liste in competizione tra loro fossero ritenute di candidati inappetibili (per mafia, 'ndrangheta, collusioni col mafioso e con la massoneria devota), l'astensione per questi motivi sarebbe veramente una tentazione forte! Bisognerebbe però avere fatto veramente tutto lo sforzo possibile per approfondivere le nostre conoscenze sui programmi e sui candidati di tutte le liste per arrivare a questa conclusione estrema. A volte si può anche decidere di votare "per il male minore", correndo, da cittadino-etico, a contestare quello che si ritiene il "male maggiore". In questi casi, può venirci in aiuto il richiamo le medesime di almeno con chi per mettere di ordine che la sua cultura (diritto, Scienze e Lettere, oppure, almeno, matematica) è giusta con i tempi? Forse si sono disquisiti (40, 30, 20, 10...), i quali nella vita devono i suoi rappresentanti? Ed il Signore promette che se avremo trovato almeno dieci giorni in quella città, per quanto a loro non faremo disparte, forse anche Lui in quella circostanza aveva fatto l'ipotesi per il "male minore".